

La mostra

Nella giungla delle città

A Pescia i paesaggi urbani dello street artist Skim per Italo Calvino

di ELISABETTA BERTI



Grattaciel, torri e tetti che si accalcano l'uno sull'altro, sempre più in alto fino a sveltare verso il cielo, sullo sfondo delle nuvole e delle stelle. Le città immaginarie disegnate da Skim ed esposte alla Fondazione Poma Liberatutti di Pescia fino al 23 febbraio, sono stratificate e caotiche proprio come le città reali in cui viviamo tutti, però sono un sogno. È l'immaginario romantico e di favola tipico dello street artist, illustratore e graphic designer fiorentino chiamato dalla Fondazione a creare tavole originali a partire da *Le città invisibili* di Italo Calvino. Il risultato è un nuovo esempio del suo "kaos armonico", il tripudio di colori, forme e simboli a cui ci ha abituato con le sue mostre in galleria, e prima ancora decorando le facciate e i muri delle scuole, dei circoli e delle piazze di Firenze e dintorni. Curata da Simone Teschioni Gallo, *Babel - Un viaggio onirico nelle città invisibili* rientra in un progetto di collaborazione nato tre anni fa, quando il centro culturale di Pe-

scia, all'epoca ancora in costruzione, chiamò Skim a realizzare i graffiti sui muri da cui poi è sorta la palazzina attuale. Ora lo street artist e la Fondazione si reincontrano nel nome della fantasia.

È stata questa ad ispirare le opere, la grande immaginazione usata da Calvino nell'inventare le cinquantacinque megalopoli moderne descritte nei dialoghi tra Marco Polo e l'imperatore del Tartari Kublai Khan. «I dettagli sono il cuore del mio stile» spiega Skim, che ha scelto di non rappresentare le città di Calvino ma crearne di nuove, anch'esse chiamate con nomi femminili. «Ognuna ha un simbolo che le rappresenta, e il nome è la traduzione di quel simbolo in una delle lingue dei cinque continenti»: c'è Waste lake che significa "cuore" in lingua Sioux, Hasu che vuol dire "fiore" in giapponese, o Marama, la parola per "luna" in lingua Maori. I simboli - il cuore, il fiore, la luna, il diadema, immagini ricorrenti nell'alfabeto di Skim - sormontano le piramidi di case e tetti a fare da insegna,

ma al tempo stesso si mimetizzano tra i dettagli delle altre città, come a dire che sono tutte collegate tra loro: diverse, ma accomunate dalla stessa umanità e dagli stessi sogni. A completare le architetture da favola ci sono le isole, realizzate con acquerello e pennello su carte nautiche originali degli anni Cinquanta. Città invisibili sul mare come piccoli pianeti affollati di simboli.

Ad arricchire il percorso della mostra c'è il cortometraggio *Skim Pomato*, ideato da Poma Produzioni, che mostra il primo intervento di Skim alla Fondazione nel 2021. Lavori realizzati a bomboletta che sono diventati un tutt'uno con l'edificio. L'esposizione è accompagnata dal catalogo bilingue italiano/inglese edito da Fondazione PomaLiberatutti nella collana PomArte, con la prefazione del presidente della Fondazione Paolo Trinci, il testo di Laura Diafani, il testo critico di Simone Teschioni Gallo e un ricco apparato iconografico. Il volume sarà presentato al pubblico il 23 gennaio. Orario: merc-sab 10-12,30/15,30-22, dom 10-12,30/17,30-22.